



Barbara Stefanelli
Uomini che amano le donne

PROSPETTIVA & SENTIMENTO

L'AMORE è esitazione. Lo scrive Sandro Veronesi, che propone la sua ipotesi sentimentale tra le Lezioni della casa editrice Nottetempo. Esitare significa, per un momento, vedere un'altra persona in mezzo "a tutta quella gente che non sei tu" e che si sta muovendo come sempre fuori fuoco. Esitare impone di lavorare di diaframma il tempo indispensabile a fissare una faccia, un corpo, un gesto finché i contorni non sono ben definiti dietro la tua lente interiore. E intanto ti ritrovi a pensare che potresti mandare all'aria tutto quello che sei, o almeno tutto quello che stai facendo, per quella faccia/corpo/gesto. Perché l'esitazione diventi fecondazione - e dunque amore - è poi necessario che anche l'altra persona si conceda la scelta rivoluzionaria di voltarsi. Non è ancora il concetto di attesa in Jane Austen, che prevedeva lunghi giri di copione e di ricerca dentro di sé prima di approdare al riconoscimento di Mr. Darcy, ma l'esitazione di Veronesi riporta l'amore verso una delle sue categorie classiche. Esitare, aspettare. Non tirare dritto mentre cammini tutto chiuso: dai tuoi pensieri, dagli occhiali da sole, dalla musica negli auricolari, dallo sguardo abbassato sullo smartphone dove stai cercando di comporre un tweet. Un professore di Psicologia, al liceo, insisteva sull'opportunità di alzare gli occhi al cielo: mentre camminare, diceva, non considerate solo la prospettiva "ad altezza d'uomo". Puntate in alto: inquadrare l'incrocio dei tetti dei palazzi, le nuvole riflesse sulle finestre degli ultimi piani. Vedrete un'altra città, prometteva, e ve ne innamorerete: fosse anche solo per la sorpresa.

bstefanelli@rcs.it

